

# Selezione massale dei vitigni piemontesi da vino

---

Attualmente, nelle varie regioni italiane, è in fase di realizzazione la selezione clonale della vite che dovrebbe consentire ai vivaisti di disporre di materiale ottimale e poter così fornire le necessarie barbatelle certificate ai viticoltori. Nella maggior parte dei casi però, saranno necessari ancora alcuni anni prima che i cloni in esame abbiano superato i necessari controlli agronomici, ampelografici e sanitari e siano premoltiplicati a sufficienza per coprire l'intero fabbisogno. Nell'attesa i vivaisti devono forzatamente continuare ad utilizzare del materiale standard, cioè marze prelevate in vigneti che, nella migliore delle ipotesi, sono stati scelti per le caratteristiche produttive senza tener conto dello stato di sanità (specie dal punto di vista virologico).

Ciò risulta particolarmente grave se si considera che in questi anni, per motivi di mercato e per la spinta della legislazione sulle Denominazioni di Origine Controllata, il rinnovo dei vigneti ha assunto e mantiene una dimensione considerevole.

Per limitare i danni che la propagazione di materiale infetto avrebbe provocato alla nostra viticoltura nei

prossimi 30 anni, è stato iniziato un lavoro di selezione massale negativo che, pur non offrendo le garanzie della selezione clonale, consente però dei risultati immediati.

Tale selezione consiste nel controllare le piante madri delle marze una ad una, segnando in modo evidente i ceppi con apparenti sintomi di virosi, anomalie produttive e vegetative, oppure di altra varietà, in modo da consentire poi il rilievo dei tralci esclusivamente dai soggetti non scartati.

Questa iniziativa che ha potuto essere realizzata grazie al contributo finanziario della Regione Piemonte, inizialmente affiancata dal Consorzio dell'Asti Spumante, è stata promossa dalla Cattedra di Viticoltura dell'Università di Torino con la collaborazione dell'Istituto di Patologia Vegetale di Bologna che ha fornito le necessarie indicazioni sulla sintomatologia virale compiendo ripetuti sopralluoghi nei vigneti piemontesi.

Il lavoro è stato condotto in pieno accordo con i vivaisti: a tal fine, essi sono stati invitati ad un primo incontro (tenutosi il 5/9/1974 presso l'Ispettorato Agra-

(\*) Cattedra di Viticoltura - Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Torino

(\*\*) Istituto Sperimentale per la Viticoltura - Sezione di Asti

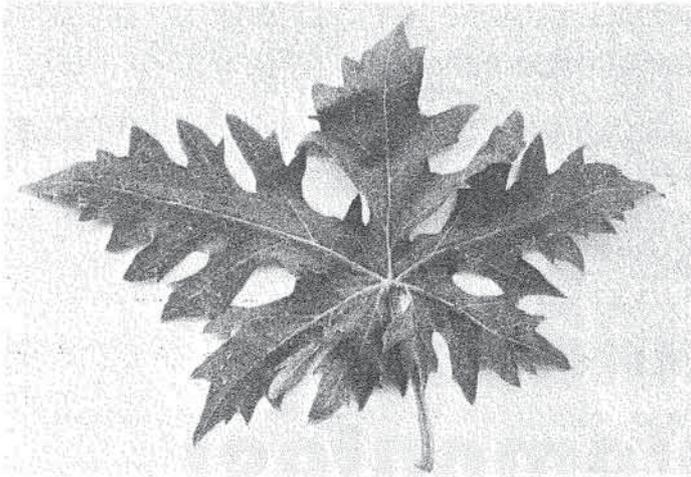


FIG. 1 - Sintomi di malformazioni infettive su "Barbera".

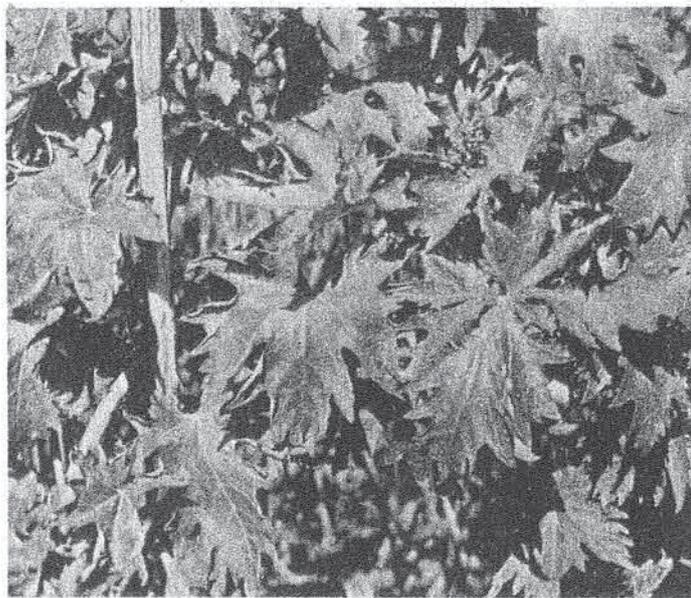


FIG. 2 - Tipica prezzemolatura fogliare.

rio di Asti) durante il quale sono stati spiegati i motivi dell'iniziativa e discusse le modalità per attuarla.

Ai vivaisti che intendevano aderire, si chiedeva di indicare i vigneti dove abitualmente prelevavano le marze, per consentire alla équipe di tecnici di controllare i ceppi effettuando una prima osservazione a giugno ed una seconda a fine agosto - inizio settembre.

Al primo controllo vengono prese in considerazione soprattutto le seguenti anomalie:

- malformazioni infettive (fig. 1 e 2);
- scolorazione perinervale;
- giallume infettivo curando di non confondere tale manifestazione virotica con la comune clorosi ferrica;
- scarsa vigoria;
- scarsa produzione;
- acinellatura ed altre malformazioni del grappolo (fig. 3);
- particolare sensibilità alle più comuni ampelopatie;
- mancata rispondenza varietale.

Il controllo effettuato nella tarda estate tende invece

ad individuare e scartare soprattutto i soggetti colpiti da accorciamento fogliare (fig. 4), una virosi che a prima vista non pare molto dannosa, ma che tale si rivela ad un esame più approfondito in quanto oltre a ridurre la produzione dal punto di vista quantitativo, causa anche un minore accumulo di zuccheri nel grappolo.

Per segnare i ceppi da scartare, si è scelta la verniciatura in bianco con bombolette spray, mezzo che consente una certa rapidità di lavoro (fig. 7 bis).

Osservando la tab. 1 si può avere una idea della mole di lavoro svolto nell'ultimo triennio, in riferimento ai vivaisti che hanno aderito alla iniziativa, al numero di ceppi controllati e agli innesti effettuabili.

I risultati di questi controlli, condotti principalmente sui vitigni, «Barbera», «Dolcetto», «Freisa», «Grignolino», «Malvasia di Casorzo», «Moscato bianco», «Nebbiolo», possono essere valutati tenendo presente che sono state scartate 28.400 piante, per cui si è evitata la commercializzazione di circa mezzo milione di barbatelle con caratteristiche negative; a ciò si devono aggiungere i casi, non frequenti, in cui è stato scartato tutto il vigneto.

Inoltre è evidente il progressivo, considerevole ampliamento del lavoro, avendosi i maggiori incrementi per «Dolcetto» e «Barbera» (fig. 5) essenzialmente per il fatto che i vivaisti aggiuntisi in un secondo tempo esercitano l'attività in zone dove sono più diffusi e richiesti i succitati vitigni.

Durante i ripetuti controlli si è avuto modo di osservare che i motivi dello scarto variano a seconda delle cultivar. A titolo indicativo, abbiamo voluto rappresentare (fig. 6) come incidono le varie anomalie su cinque cultivar tra le più diffuse nella nostra regione.

Su «Moscato bianco» e «Nebbiolo», predominano le malformazioni infettive, mentre l'accartocciamento appare più diffuso su «Barbera» e «Dolcetto»; sul «Grignolino» invece la causa principale che induce a scartare dei ceppi è la scarsa vigoria dovuta a cause non ancora accertate.

Può essere interessante notare come l'unico vitigno per il quale non è stata constatata la mescolanza con altre varietà sia il «Nebbiolo», a conferma dell'impegno dei viticoltori di ottenere un prodotto di qualità superiore.

Tre anni di selezione massale consentono alcune considerazioni:

1) il numero via via crescente di vivaisti che hanno richiesto questo servizio testimonia quanto sia sentita l'esigenza di disporre subito di materiale migliore della categoria standard.

2) l'aumento nei vigneti da controllare crea dei problemi logistici di difficile soluzione in quanto i tecnici a questo preposti - specie in corrispondenza del secondo controllo - sono contemporaneamente impegnati per la selezione clonale e per altre attività di ricerca;

3) nelle varietà molto colpite dall'accartocciamento fogliare («Barbera», «Dolcetto», ecc.) per la maggior parte dei vigneti risulta quasi impossibile operare con estremo rigore al controllo autunnale, perché i ceppi che presentano sintomi di questa virosi sono spesso superiori al 50%. Per ovviare a tali difficoltà, quest'anno si è iniziato un altro tipo di selezione che

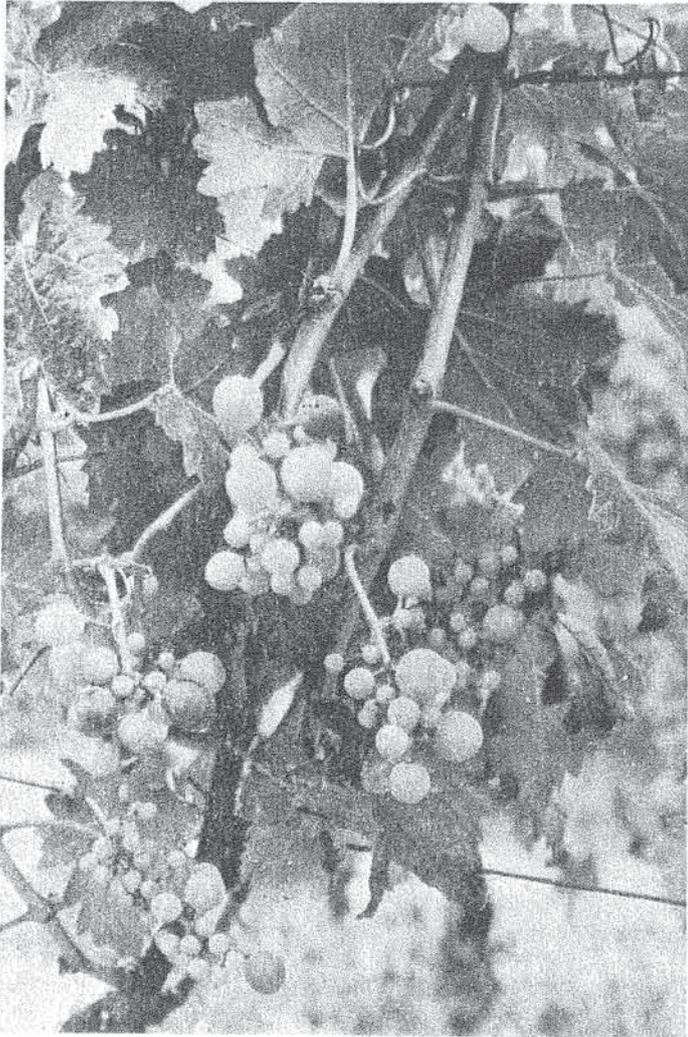


FIG. 3 - Vistosa acinellatura su "Barbera".

potrebbe essere definita «massale positiva» etichettando cioè, esclusivamente nei vigneti migliori, un certo numero di piante (50-100) che al controllo visivo apparivano ottimali sotto gli aspetti vegetativo, produttivo e sanitario.

I vivaisti interessati si sono impegnati ad innestare le marze ricavabili sui migliori portinnesti di cui dispongono (possibilmente certificati), tenendo tali barbette separate dal resto della produzione nelle fasi di forzatura e coltivazione in vivaio, per utilizzarle per l'impianto di una parcella vitata presso lo stesso vivaista o presso un viticoltore di fiducia che consenta poi il controllo e il prelievo delle marze.

Quanto sopra è attuato tenendo ben presente che si tratta di un lavoro temporaneo, che terminerà non appena il materiale derivato dalla selezione clonale sarà disponibile in quantitativi sufficienti.

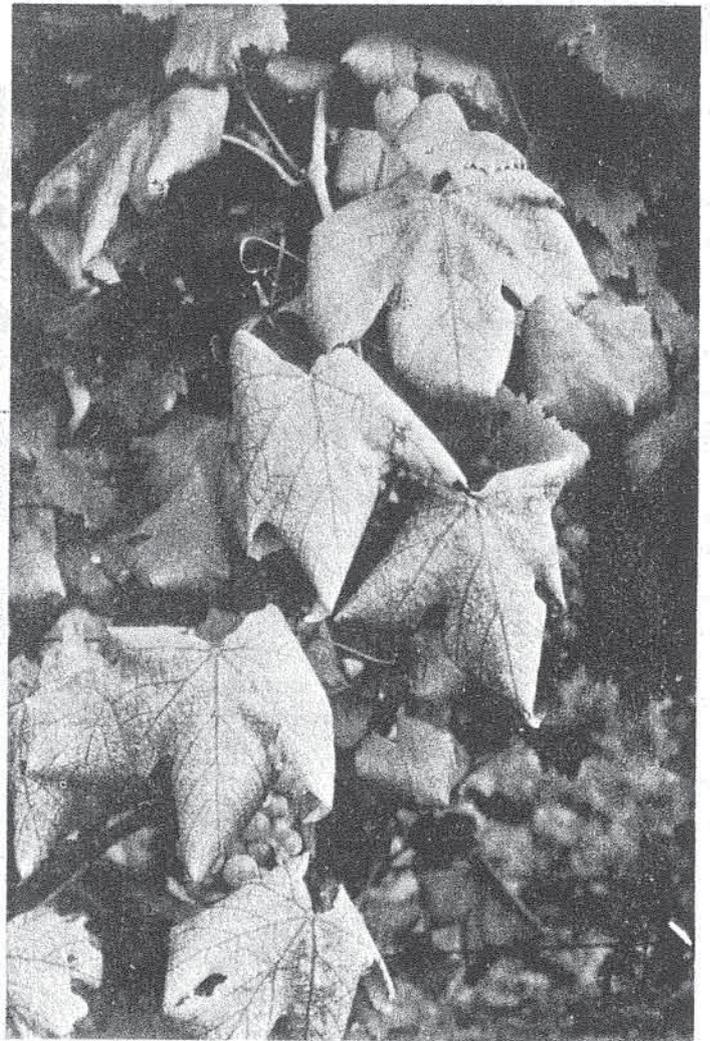


FIG. 4 - Accartocciamento su "Moscato bianco".

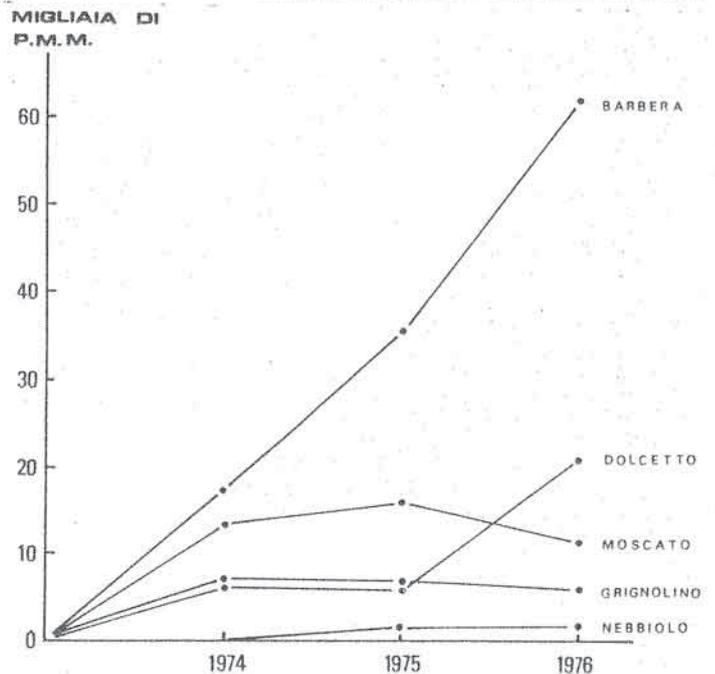


FIG. 5 - Incidenza del lavoro nel triennio: numero di piante madri delle marze controllate.

FIG. 6 - Incidenza delle principali anomalie nei vigneti sotto controllo.

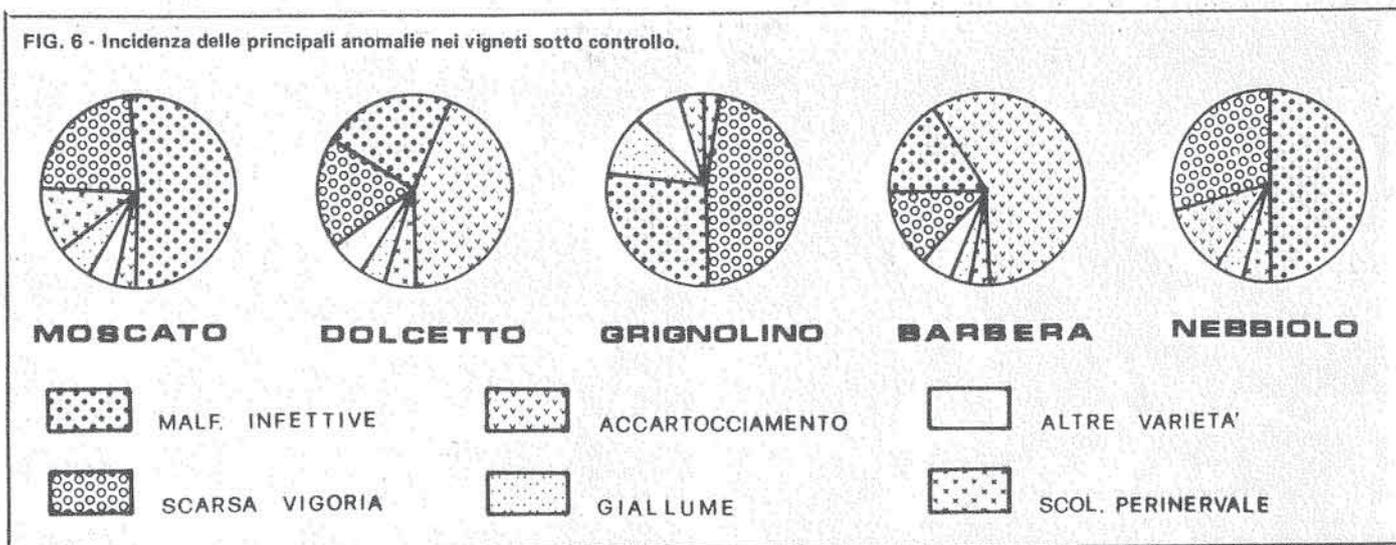


TABELLA 1

anno	n. vivaisti	ceppi controllati	scarto	% scarto	PMM	innesti effettuabili
1974	10	47.500	5.775	12,16	41.725	1.500.000
1975	20	71.181	9.766	13,72	61.415	2.155.000
1976	28	104.580	12.945	12,38	91.635	3.360.000
		223.261	28.486	12,75	194.775	7.015.000